

**GUIDO CONTI.** Un rapporto familiare in disfacimento e il mondo dei sentimenti innati che va in frantumi osservato dalla coscienza candida di un figlio piccolo. «È un bambino che racconta, ma, in realtà, è anche un adulto perché si tratta di un bambino che è maturato molto alla svelta anche se mantiene lo stupore dell'infanzia. È un libro su dei bambini adulti»

# Ascolta la voce di un bambino per entrare dentro la famiglia

**G**

**FEDERICA DI LUCA**

Guido Conti, autore di *Il tramonto sulla pianura*, *Un medico all'opera*, pubblica ora *La palla contro il muro* (dal primo marzo in libreria), libro di uno scrittore maturo che si piega sui rivolgimenti per contrappasso dell'infanzia e indaga con i mezzi della letteratura la dissoluzione della famiglia del nostro tempo fondata sui precetti della tradizione. Un esercizio letterario anche, in cui Conti semplifica il proprio stile, saggia un'incisività linguistica attentamente ricercata. Se lo stile asciutto, magro, intende riprodurre il punto di vista dell'infanzia, ricettività, spietato senso critico del protagonista innervano però pagine vivaci, aeree.

Guido Conti raggiunge, in definitiva, risultati di grande originalità e incisività formale, ritrova la spietata immediatezza dell'infanzia, e proietta il bambino Luca in una famiglia frastante. Genitori reciprocamente irriverenti, figli precipitati nell'indifferenza e nella solitudine, infine la prospettiva di furiosi divorzi e nuove famiglie allargate. Conti racconta dunque il mutamento della famiglia e invita a riflettere sulle dinamiche affettive che si snodano al suo interno: che la famiglia pur nelle più svariate morfologie dovrebbe essere il luogo dove i più piccoli andrebbero in ogni caso custoditi; e ancora che i bambini sono testimoni di bellicosi scenari familiari, spettatori impotenti, ma sempre, osservatori spietati. Su questo nuovo romanzo di vago sapor esistenzialista Stilos ha intervistato l'autore parmense.

**Un libro adulto sull'infanzia o un libro su un'infanzia adulta?**

In realtà tutti e due perché nelle mie intenzioni c'era di scrivere un romanzo che raccontasse la famiglia vista attraverso gli occhi di un bambino, ma una famiglia sull'orlo del disastro e della dissoluzione. La storia presenta un duplice punto di vista. È un bambino che racconta, ma, in realtà, è anche un adulto perché - come si può vedere nel prosieguo della narrazione - si tratta di un bambino che è maturato molto alla svelta anche se mantiene lo stupore dell'infanzia. È un libro su dei bambini adulti. Credo che sia importante l'aspetto della maturazione improvvisa che hanno questi bambini che si trovano di fronte a delle diffi-

coltà gigantesche. Tuttavia *La palla contro il muro* è anche un libro tragicomico, divertente, ma nello stesso tempo fa pensare, oltre ad essere un libro molto feroce, molto conciso. C'è la figura di una nonna scanzonata e divertente che è l'unica a stare vicino a questo bambino, l'unica che l'aiuta davvero.

**Come le è stato possibile ricostruire il punto di vista di un bambino di dieci anni?**

Per quanto riguarda i personaggi dal punto di vista del racconto è stato proprio problematico raccontarlo, perché quando ho cominciato a scrivere questo racconto dovevo trovare la voce del bambino e ciò ha richiesto tre anni di lavoro: una voce che fosse credibile da un punto di vista narrativo, quindi ho dovuto spo-

gliare tutto il lavoro stilistico che ho fatto in questi anni: io sono uno scrittore con uno stile molto marcato ma ho dovuto abbandonare quel mondo e ricominciare da zero per ritrovare una voce credibile che fosse quella del bambino. Un cambiamento a 360 gradi. Ho anche scoperto un'altra cosa molto importante: non sei tu che decidi la lingua del libro, ma è il libro che decide come dovrà essere scritto.

**Cosa pensa della famiglia, delle relazioni che si vivono al suo interno?**

La famiglia è un sistema in fase di profonda trasformazione sociale, il fatto che ci sia la chiesa o un insieme di forze politiche che tentano di difenderla a tutti i costi significa che la famiglia è molto in crisi. Tutti oggi difendono la famiglia ma in realtà oggi il vecchio modello di famiglia è scomparso. In questo passaggio generazionale ci troviamo dinanzi a dei modelli invecchiati e siamo incapaci di ricostruire dal punto di vista della famiglia un modello in grado di tenere nel tempo. L'altro problema riguarda i matrimoni: oggi come minimo si fanno due tre matrimoni prima di stabilizzarsi un attimo. Sono cambiate le condizioni sociali e ce ne possiamo accorgere facilmente dal fatto per esempio che si debba studiare sino a 30 anni, e che se la donna a 40 anni non ha ancora un lavoro stabile è anche peggio per lei, che magari non ha ancora figli: molte mie amiche hanno un sacco di problemi che riguardano le loro realizzazione come donne e come madri.

**Un personaggio del suo libro dice così: «I genitori fanno paura, sono più malati loro di qualunque paziente che va dallo psichia-**



tra». **E una visione forte.**

È verissimo questo. È difficile imparare a fare i genitori e non gli amici dei figli o i falsi parenti. Io conosco molte ragazze tra i trenta e trentacinque anni che hanno una marea di problemi perché i loro genitori non sono genitori, perché le destabilizzano da un punto di vista psicologico. Nel mio lavoro di narratore ho analizzato la vecchiaia con l'ultimo romanzo che ho scritto che è *Il tramonto sulla pianura* che parlava di una casa di riposo, di vicende legate alla fine della vita. Adesso ho voluto centrare un altro obiettivo sociale legato alla narrativa che è molto attuale: una famiglia destabilizzante attraverso il punto di vista di un bambino. Ciò ha comportato un lavoro di

analisi, di studio, della società contemporanea. **La palla contro il muro è il gioco prediletto da Luca, mi pare.**

La palla contro il muro è Luca, sbattuto continuamente da una parte all'altra. A volte sembra anche un peso per la madre che evidentemente non l'ha voluto e non l'ha cercato. Il libro non è autobiografico ma ho visto che cosa è una famiglia allargata: ciò che ho scritto riguarda fatti rielaborati ma completamente veri. La scrittura come la letteratura in genere attinge dalla realtà per inventare poi il vero, è una tecnica di narrazione pura questa. Ho cercato di raccontare un'esperienza.

**Se dovesse scrivere un seguito alla storia, Luca che tipo di adulto sarebbe?**

Un bravo genitore. Spesso è difficile riparare

ai danni che fanno i genitori, i genitori fanno anche dei danni: purtroppo anche una parola sbagliata, anche quando si è soprapensiero, può causare dei danni, che si ripercuotono per anni e anni nella psicologia di chi la riceve. Le parole sono molto pericolose all'interno della famiglia, ma molto spesso è possibile riflettere sulle proprie esperienze e anche cercare di capire come vanno i rapporti all'interno della famiglia. Io sono convinto che chi subisce dei danni all'interno della famiglia abbia poi la possibilità di riparare. Ma dipende sempre se c'è la volontà di fare questo. Molte mie amiche sono molto, molto ammalate da questo punto di vista, e non si sanno tirare fuori; e lo dico perché è proprio una cosa incredibile: i rapporti con il padre e soprattutto con la madre diventano destabilizzanti. È davvero difficoltoso recuperare il proprio equilibrio, le estranea anche. Tutto questo è un corollario, riflessioni per una storia che volevo raccontasse al suo interno una famiglia di oggi alle prese con tutta una serie di problematiche legate ad una società che non so fino a che punto sia legata all'immagine di una famiglia tradizionale.

**Che progetti ha adesso dopo aver esplorato le età generazionali?**

Sto scrivendo un libro sulle biciclette in Emilia Romagna, le biciclette e i letterati, le biciclette e il lavoro. Le biciclette hanno infatti rivoluzionato la terra nella quale vivo. Poi un libro intitolato *A scuola di scrittura* dove racconto le strategie di narrazione dei grandi autori stranieri.

## IL LIBRO



**GUIDO CONTI**  
"La palla contro il muro"  
pp. 200, euro 14  
Guanda, 2007

### Come diventare adulti nell'età dell'infanzia

Luca vive con genitori instabili e sull'orlo della crisi coniugale. Al divorzio dei genitori segue il sorgere di una nuova «famiglia allargata». Spettatore impotente quanto implacabile osservatore del dissesto familiare, il protagonista, conteso da genitori che gli riservano poche attenzioni, può contare sull'aiuto di una nonna moderna e intelligente. Infine costretto ad adeguarsi a nuovi equilibri familiari, Luca comprende, di essere già adulto.





**ROMOLO BUGARO.** Racconti di quindici autori del Nordest

# Sentimenti rosa a voce d'uomo

**B** **LINNIO ACCORRONI**  
 ellotto, Bettin, Bugaro, Casadei, Covacich, Fassina, Ferrucci, Franzoso, Garlini, Mancassola, Mozzi, Nuzzolo, Scarpa, Trevisan, Villalta: 15 scrittori, più o meno affermati, per 15 racconti su ciò che di più labile, evanescente e mutante esiste in questo scorcio di nuovo secolo. Un tentativo di sondare, attraverso 15 storie - ognuna, a suo modo, personale ed emblematica - un universo magmatico ed in continua espansione, sottoposto a veloci e rapidissime trasformazioni che ne mutano continuamente consistenza, forma, dimensioni. Un tentativo di vedere se all'abbandono radicale di vecchie abitudini, di modi antiquati e desueti di rapportarsi al prossimo sia davvero subentrata una più profonda autenticità della esperienza sentimentale, che, in questo libro, viene radiografata attraverso 15 «lemmi decisivi»: Amore, Coraggio, Desiderio, Dolore, Odio, Amicizia, Invidia, Fiducia, Tradimento, Identità, Precarietà, Esclusione, Spaesamento, Solitudine, Sterilità. Stilos ha intervistato Romolo Bulgaro, curatore, insieme con Marco Franzoso, di questa raccolta.

**Perché questa scelta così particolare e desueta: perché in questa miscellanea compaiono solo scrittori del Nordest?**

Le motivazioni sono diverse. Innanzitutto ci piaceva coinvolgere in un progetto comune un gruppo di amici che da anni si incontrano con una certa frequenza, si confrontano e si interrogano sui temi della scrittura. Questo libro quindi è anche l'esito di un'amicizia, la quale a sua volta si fonda sulla stima reciproca. Poi abbiamo trovato interessante l'idea del ribaltamento di prospettiva, consistente nell'affidare a voci maschili lo sviluppo di un tema tradizionalmente «rosa» quale quello dei sentimenti. Proprio il fatto di collocarci fuori dalla tradizione, infatti, ci sembrava un vantaggio, poiché oggetto dell'indagine sono appunto le nuove forme emotive dell'oggi. In terzo luogo, senza alcuna pretesa di mappatura o di definizione di una geografia letteraria, abbiamo scelto di coinvolgere nel progetto una generazione di scrittori (tra i 30 e i 40 anni) che si muovono in quest'area geografica - il Nordest - perlopiù considerata «afasica».

**Di questo libro si è parlato anche nella trasmissione "Otto e mezzo" di Ferrara; sta inoltre riscuotendo anche un discreto successo di vendita. A che cosa è dovuta questa popolarità?**

Quello che ci interessa è cercare di comprendere chi siamo e come siamo cambiati. La

scrittura è lo strumento più potente per aiutarci a farlo. Forse la quota di popolarità, qualunque essa sia, dipende da questo. I lettori sentono che si sta parlando proprio di loro, delle loro vite e della loro sensibilità. Si riconoscono, insomma, nel progetto.

**Vi siete fatti, ex post, un'idea più precisa di questa radiografia dei sentimenti?**

È una domanda complessa. Ci siamo fatti l'idea che l'uomo contemporaneo viva in una sorta di afasia o silenzio emotivo, poiché l'armamentario sentimentale che è convinto di possedere, così come gli viene rappresentato, non funziona più, non coincide più col suo modo concreto, quotidiano esperire la vita. Quest'uomo non si è ancora accorto di essere mutato, di avere acquisito una nuova dotazione interiore. Tutti noi viviamo e lavoriamo in rapporto sempre più stretto con sistemi di comunicazione istantanea di crescente complessità e in connessione permanente o semipermanente all'interno di una rete di informazioni, scambi e commutazioni. Tutti noi sperimentiamo, in forma diretta o indiretta, la veloce rimodulazione della struttura della famiglia, del lavoro, dell'idea stessa di relazione interpersonale. Forse siamo sul punto di sperimentare addirittura i primi segni di una radicale trasformazione climatica e orografica del territorio. Si tratta di fenomeni che rivoluzionano anche il paesaggio interiore delle persone, cancellando taluni sentimenti e istituendone di nuovi. In sostanza, la nostra storia è storia di emozioni che mutano. Nessuno può pensare che l'odio di un soldato che combatteva nelle guerre persiane sia paragonabile a quello di un addetto a una rampa missilistica in procinto di annientare masse umane dall'altra parte del globo, come scriveva Gunther Anders vent'anni fa. Per tornare alla domanda, ci siamo fatti l'idea che esista una sorta di resistenza al cambiamento, di affezione ai «vecchi» sentimenti, o meglio, per essere più esatti, alle loro rappresentazioni. Forse perché sembrano maggiormente rassicuranti. Anche se non servono più.

**A leggere i racconti sembra che tre siano i fili rossi che li colleghino, nonostante le diversità di ambientazione, stile, esiti narrativi: la presenza del computer (macchina per scrivere ed archiviare, ricettacolo di email), l'alcol, che appare, in veste di invitato di pietra in alcuni racconti, l'io biografico, spesso esibito ed ostentato. È d'accordo?**

A leggere ex post il libro, anche noi siamo stati colpiti dalla presenza di alcuni temi. L'io biografico era richiesto dall'inizio ed era parte in-

tegrante del progetto. Un filo rosso che lega molti racconti è quello della precarietà, della difficoltà concreta, materiale di gestire la vita (Fassina, Casadei, Ferrucci, per certi versi Scarpa). Un altro tema è quello dello spreco emotivo, del dolore inutile, come risposta alla pressione insostenibile che informa le nostre vite (Bugaro, Franzoso, Bellotto, Garlini). Per quanto riguarda gli altri due temi: alcol e computer, ci sembrano più accessori. È naturale che in questo periodo ci si interroghi sul computer, vista l'enorme diffusione del fenomeno. Per quanto riguarda invece l'alcol, non ci sembra. Ma controlleremo.

**Altro tema suggerito non solo in maniera**

**esplicita dal racconto di Covacich, ma anche da altri, è quello della sterilità affettiva, prima che biologica.**

In questo libro si parla di sterilità affettiva, ma anche di esuberanza affettiva (Mancassola, Fassina e Villalta, per citarne solo alcuni). La verità è che la nuova sensibilità vada interrogata con gli strumenti del passato. Altrimenti si rischia di non comprenderla e considerare questa generazione priva di sogni e con carenze affettive. Scopo di questo libro è anche, secondo noi, la spinta cercare di guardare oltre. Anche a leggere con occhi diversi l'intervento di Covacich si scorge una diversa forma di sensibilità, anche esposta. E una difficoltà di comprenderla con gli strumenti del passato.



R. BUGARO - M. FRANZOSO  
(cura)  
"I nuovi sentimenti"  
pp. 160, euro 5,90  
Marsilio, 2006

